

quella, nondimeno avressimo piacere che quelle cose a vui imposte se expedissero presto ricordandovi che di quà anche avete de le ope nre da finire et maxime li triumpho quali, come vui diceti, e cosa degna et nui voluntieri li vedressimo finiti. (2) Sè posto bono ordine ad conservarli che quantunque sia opera de le mane et inzegno vro nui nondimeno ne gloriamo averli in casa, el che anche sarà memoria de la fede et virtù vostra. Se a la Sta de Nro Sre come richiedono li meriti vri piacerà beneficiare Lodovico vro figliuolo in lo nro dominio per la rata de 200 ducati ne remaremo molto contenti sì per la servitù et observā. nrā precipua verso la sede Aplica et S. Beate sì per satisfactione nrā persuadendone che essendo vro fil. imitatore de costumi paterni, chogni bona arbore produce boni frutti, sarà in lui ben collocato ogni benefitio eccleso. De quello aveti ad operar non dubitiamo corrisponderano li effecti a la fama vra et expectatione Nra. che sapiamo quanto ne possiamo reprometer de la vita et virtù vra. Procurate de star sano che nui dove potremo non mancheremo a lo utile et comodo di vui. Mantuæ XXIII. februi 1489.

Marchio Mantuæ

ANNOTAZIONI

(1) — Questa e le due lettere che seguono furono rilevate da copie fatte da Pasquale Coddè nel *libro litterarum a die 7 novembr. 1488 ad 28 novembr. 1489* scritte dai Gonzaga; e furono ancora pubblicate dal Bottari, (op. cit.) al Tom. 8. alle pag. 21, 23, e 27.

(2) — Da ciò può indursi che le pitture del Mantegna rappresentanti i *trionfi di Cesare* non fossero state ancora compiute. Gli annotatori al Vasari (ediz. di Firenze, 1849, al T. 5. a pag. 171) scrissero che *al suo ritorno da Roma Andrea lavorò di certo in quei trionfi*, ciò apparendo da un decreto del 4 febbrajo 1492 del marchese Federico; lo che fu errore essendo Federico Gonzaga marchese di Mantova già morto all'anno 1484. Quei trionfi coloriti sopra tela, a tempera ed a chiaro-scuro, rubati a Mantova all'anno 1630, oggi si conservano nel palazzo d'Hampton-Court presso Londra.

— N.º 24. —

Lettera scritta da Romā al 15 di giugno del 1489 da Andrea Mantegna a Francesco Marchese di Mantova.

Illmo. et Exmo Sigr. mio. Dapoi la cordiale recomandatione. La phamosa gloria de la casa di Gonzaga ha piena tutta l'Italia maxime qui in Roma de lo honore facto et etiam recepto da V. S. dil che me ne alegro et congratulo sine fine dicentes ad alta voce gridando Gonzaga. Gonzaga. Turco. Marco. Marco. tutta via sperando, imo essendo certo, che la Ex. v. non debbi digenerare da tanti Illmi Sig.ⁱ di quella illma casa. Et Dio mi presti tanta vita che io veda quello come el cor mio desidera. Io al presente mi vedo contento et parmi degno principio questo sperando nel bon mezzo et ottimo fine. Per quella poca facultà che mi abia qui familio di V. Ex. facio honore ad quella cum tutte le forze dei mio fragile inzegno. Et per amor de V. Ex. sono ben veduto da la S. de N. S. et da tutto el palazo. Verum e che nō ho altro che le spese ne altro premio ho mai ricevuto, che sia un picciolo non demanderia perche io intendo servir V. S. Pertanto io prego quella non si dimentighi el suo Andrea Mantegna che non perda la soa provisione gia da quella tanti ani sono concessa da la illma casa et da tanto tempo perche

le cose non poteriano andar bene non avendo ne qui ne là. Di che illmo S. mio stretamente me vi recomando chel bisogna. Dil portamento mio et solitudine credo che la ex. v̄ra ne sia informata. Lopera è grande a un huomo solo che vogli havere honore maxime ad Roma dove sono tanti juditii di homini daben et cosi come li barberi el primo ha el palio ad me bisogna haverlo in ultimo se ad Dio piacerà. Iterum me recomando a la Extia v̄ra. El fratello del Turco è qui nel palazzo di N̄ro S. molto ben guardato (1). El n̄ro S. li dà spassi de molta razone, zoe cacie, soni, canti et similia. Spesse fiate vien a manzare qui in palazzo novo dove io depingo et secondo barbaro boni modi tiene (*Qui continua la descrizione dei costumi usati da quel Turco e quindi conchiude*) Come io el veda subito lo mando designato a la Ex. v̄ra el manderia al presente, non lho ancora ben accolto perche quando el fa uno sguardo quando un altro proprio da innamorato de modo che io non lo posso piare in memoria. In soma ha uno viso teribile maxime quando baco lo visita. Non tediare più V. Ex. cum questo mio scrivere da ridere familliaresco a la quale iterum atque iterum me recomando, et perdonami quella se mi fò tropo dimestico. Ex palatio novo pontificis. XV juny MCCCCLXXXVIII.

Servulus Andreas Mantinia.

(al di fuori) Illmo et Exmo D. D. Francisco de Gonzaga Dno et benefactori unico. Marchioni Mantuæ dignissimo.

ANNOTAZIONE

(1) — Pare che alluda il Mantegna alla liberalità del marchese di Mantova dimostrata allora *pei doni di gran valore mandati al gran Turco*; il di cui fratello, qui pure nominato, era quel *Geme che stava in podestà del pontefice* e che più tardi il marchese fece condurre in Mantova et ricevutolo *onoratamente con grandissimi doni a sue spese lo fece porre in luogo sicuro*. Così l'Equicola nei suoi *Commentarii* a pag. 210.

— N.º 25. —

Lettera scritta al 16 di dicembre del 1489 da Francesco Marchese di Mantova ad Andrea Mantegna.

Andrea crediamo che lopera che vui facete a la St̄a di N. S. sia proxima a la fine et che abiate prefecte le cose più digne et de magior importantia el che quanto e cum magior satisfactione de Soa B̄ne restiamo tanto più de vui ben contento perche nui voressimo che epsa conseguisse ogni suo piacere come filiolo et servitore che li siamo. Abbiamo deliberato a li 16 de febro proximo condur la Illma Madonna nostra molie (1) a celebrare li nozi in che desideramo molto la presentia v̄ra per alcune cose che abiam intentione de fare conoscendo che lo inzegno v̄ro a questo bisogno grandamente ci aiuterà et sariane necessario. Per la qual cosa ne pare che vui piliate bona ocasion de tempo et vediati aver bona et grata audientia da la St̄a. de N. S. et impetrate da quella licentia de trasferirvi fin qui che ci siati a tempo debito et come piu presto melio et cum nostra magior satisfactione. Per lo aligato ne scriveremo a la S. St̄a suplicando ad lassarve venir et che bisognando vui ritornerete poi a Roma si che vedeti ad ogni modo de non retardar la venuta v̄ra la qual a mi e necessaria et ne sarà gratissima. Raccomandateci a li piedi de soa Beatne. Mantuæ XVI decembr. 1489.

Franciscus